



ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione per il triennio 2019-2021. Approvazione

L'anno 2019 il giorno 31 del mese di gennaio alle ore 20:40 , e successivamente, nella sala delle adunanze, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato con avvisi spediti nei modi e nei termini di legge.

Fatto l'appello nominale risultano presenti:

N.O	COGNOME E NOME	PRE S.
1	BELLELLI ALBERTO	A
2	DALLE AVE DAVIDE	P
3	ARLETTI ROBERTO	A
4	ARLETTI MARTINA	P
5	BAGNOLI MARCO	P
6	BAISI MARIA VIOLA	A
7	BOCCALETTI STEFANIA	P
8	BONI LORENZO	P
9	CON SARINO RUGGERO ALBERTO	P
10	GELLI PAOLO	A
11	LODI FRANCESCO	P
12	LUGLI MARIELLA	P
13	LUPPI CRISTINA	P
14	MUSSINI MONIA	P
15	REGGIANI MARCO	P
16	ZANNI MADDALENA	P

N.O	COGNOME E NOME	PRE S.
17	GADDI EROS ANDREA	P
18	MEDICI MONICA	P
19	SEVERI LUCA	P
20	AZZI ANNA	A
21	PETTENATI PAOLO	P
22	VERRINI GIORGIO	P
23	BARBI MASSIMO	P
24	BENATTI ROBERTO	A
25	ROSTOVI CRISTIAN	A

PRESIDENTE E CONSIGLIERI ASSEGNATI n° 25

Presenti con diritto di voto n°. 18

Assume la presidenza il Presidente del Consiglio Comunale il Sig. Davide Dalle Ave.
Partecipa Anna Lisa Garuti in qualità di Segretario Generale.

La seduta, riconosciuta valida per la presenza del prescritto numero legale, è pubblica.

Oggetto: Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione per il triennio 2019-2021. Approvazione

Sono presenti n. 20 consiglieri. Rispetto al quadro iniziale sono intervenute le seguenti variazioni in più: Azzi, Bellelli, Rostovi; in meno Barbi.

Tutti gli interventi vengono conservati agli atti mediante registrazione elettronica a cura della Segreteria Generale. I files sono a disposizione dei Consiglieri Comunali e degli aventi titolo e pubblicati on-line, con libero accesso, sul sito Web del Comune di Carpi.

Il Presidente del Consiglio Dalle Ave annuncia che sarà fatta una unica discussione sul quarto e quinto punto dell'Ordine del Giorno, fermo restando che i punti saranno posti in votazione separatamente, poi cede la parola al Sindaco Bellelli.

Il Sindaco Bellelli informa che l'obiettivo strategico è di innalzare gli standard anticorruzione del Comune di Carpi. L'obiettivo più importante è iniziare il percorso di certificazione UNI in materia di anticorruzione. Questa è una certificazione del modello organizzativo e il vantaggio è dato dalla presenza di un soggetto terzo che effettua le verifiche. Si tratta di un percorso che pochi Comuni hanno iniziato e si basa su un nuovo modello di gestione del rischio dato dal rapporto tra rischio lordo e rischio netto.

Gli altri obiettivi strategici riguardano: la informatizzazione e l'integrazione del sistema dei controlli, la condivisione del controllo sulle partecipate, la istituzione del servizio ispettivo (in convenzione) per la verifica delle segnalazioni.

Questi obiettivi evidenziano la capacità di reagire al momento che sta affrontando l'Amministrazione, sempre nel rispetto di chi indaga.

La certificazione UNI è stata una scelta coraggiosa, potrebbe esserci un appesantimento iniziale nelle procedure amministrative ma con un beneficio di medio-lungo termine. Si tratta di un processo sicuro che ambisce ad una razionalizzazione dei controlli e ad incrementarne l'efficienza. Si tratta di una strada lunga e onerosa che verrà fotografata nei bilanci Comunali.

Fare una scelta di questo tipo in questo momento è importante. In futuro la macchina comunale potrà rispondere meglio ai cambiamenti. Si arriverà anche ad una modernizzazione amministrativa.

Il Presidente Dalle Ave cede la parola al Segretario Generale Garuti.

Il Segretario Generale Garuti illustra brevemente dal punto di vista tecnico le proposte di deliberazione.

Il Consigliere Verrini (Carpi Futura) chiede chi saranno i componenti del servizio ispettivo.

Il Segretario generale Garuti risponde che si tratterà di un servizio interno ma che c'è l'intenzione di trovare un Ente con cui convenzionarsi in modo da garantire anche elementi di terzietà. Se non sarà possibile il convenzionamento il servizio dovrà avere una "geometria variabile" con

professionalità diverse e non dovrà mai esserci coincidenza tra struttura controllata e soggetto controllante.

Il Consigliere Verrini (Carpi Futura) ricorda che l'esposizione in Commissione Consiliare è stata interessante anche per la sincerità del Segretario Generale sulla mancanza di interconnessione tra i vari software dell'Ente. E' stato interessante anche l'intervento del Sindaco sulle ragioni politiche della scelta, ma si chiede quali saranno i tempi e i costi. Fare cambiamenti è difficile e gli obiettivi sono ambiziosi. Il Consigliere si dichiara sorpreso del fatto che i software non fossero connessi, ma si rende conto delle difficoltà. Dal punto di vista politico comprende l'esigenza di attivarsi, ma ci si trova alla vigilia delle consultazioni elettorali e viene presa una decisione che prevede un percorso lungo e costoso in "zona Cesarini". Dichiara che lo scossone forse è servito.

Il Consigliere Gaddi (Movimento 5 Stelle) ritiene che le due deliberazioni siano state proposte in ragione dei recenti avvenimenti. Ritiene altresì che il modo di lavorare debba essere più veloce. Fa riflettere il fatto che ci sia un dirigente a tempo parziale sulla CUC. Preannuncia il voto favorevole del gruppo su entrambe le deliberazioni.

La Consigliera Medici (Movimento 5 Stelle) interviene ribadendo che la trasparenza deve essere un punto di forza. Questo si può ottenere sia con la certificazione UNI 37001 che con la integrazione informatica. La trasparenza è la questione principale. Non è possibile cambiare l'animo umano ma si deve cambiare il modo di lavorare. La base sarà il lavoro della società di revisione e del sistema informatico. A titolo personale non crede ai controlli del servizio ispettivo. Il controllo deve essere "circolare", dove tutti si sentono responsabili. Cita come esempio il fatto che si è rivolta agli uffici per un problema e le sono state passate cinque persone prima di avere una risposta banale. Si chiede come questo sia possibile. Ritiene che si debba cambiare il concetto di competenza e che serva più condivisione all'interno degli uffici. Invita l'amministrazione ad essere celere e si aspetta che nel bilancio siano previsti i necessari sostanziosi stanziamenti.

La Consigliera Lugli (Partito Democratico) interviene evidenziando che in Italia c'è la legge 190/2012 in materia di anticorruzione, ma che la valutazione internazionale dell'Italia non sia un gran ché. La legge ha introdotto un concetto molto ampio di corruzione; dal 2012 ad oggi l'amministrazione ha approvato i vari piani anticorruzione, però si è speso molto tempo in adempimenti formali invece che per la gestione del rischio. Nei documenti di ANCI Lombardia il suggerimento era di aderire verso tecniche di gestione mutate dalla UNI 37001. Il passo in avanti, la certificazione, non è dettato solo dal contesto, forse ha velocizzato la scelta. Anche l'ANAC invita ad applicare tale norma. Non è una scelta "nuova", ma una scelta forte.

Una buona Amministrazione deve garantire a tutti che i processi decisionali e gli atti aderiscano ad uno standard, con atti che non saranno a rischio zero, ma eviteranno situazioni patologiche.

Non è sufficiente la trasparenza ma serve l'attenzione alla legalità. Un investimento in legalità non è un costo.

Il Presidente Dalle Ave chiede se ci sono interventi per dichiarazioni di voto.

Il Consigliere Verrini (Carpi Futura) preannuncia il voto favorevole per entrambe le deliberazioni.

Più nessuno muovendo osservazioni, il Presidente pone in votazione la proposta di delibera in oggetto.

Essa viene **approvata all'unanimità** dei voti espressi:

Consiglieri presenti e votanti n. 20

A favore 20 (PD = 13, M5ST = 3, CF = 3, FdI = 1)

Contrari nessuno

Astenuti nessuno

nei seguenti termini:

IL CONSIGLIO COMUNALE

RITENUTO di approvare la proposta di deliberazione iscritta all'ordine del giorno avente ad oggetto: **“Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione per il triennio 2019-2021. Approvazione”** per le motivazioni in essa contenute;

RICHIAMATE le disposizioni di legge e norme regolamentari citate nella suddetta proposta;

VISTO il vigente Statuto del Comune;

VISTO il D.Lgs. 18/08/2000 n° 267 “Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali”;

ADEMPIUTO a quanto prescritto dall'art. 49 comma 1 del D.Lgs. T.U. n. 267/2000;

DELIBERA

di approvare la proposta di delibera iscritta all'ordine del giorno avente ad oggetto: **“Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione per il triennio 2019-2021. Approvazione”** per le motivazioni in essa contenute.

DELIBERA INOLTRE

a seguito di separata votazione, **all'unanimità** dei voti espressi,

Consiglieri presenti e votanti n. 20

A favore 20 (PD = 13, M5ST = 3, CF = 3, FdI = 1)

Contrari nessuno

Astenuti nessuno

di rendere la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D.Lgs. n. 267 T.U. del 18.08.2000, al fine di rispettare il termine di legge del 31 gennaio 2019.

Letto, confermato e sottoscritto,

Il Presidente
(Dalle Ave)

Il Segretario Generale
(Garuti)

Proposta di deliberazione al Consiglio del Comune di Carpi.

Il Segretario generale, Dott.ssa Anna Lisa Garuti, propone al Consiglio Comunale l'approvazione della seguente deliberazione:

Oggetto: Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione per il triennio 2019-2021. Approvazione

Premesso che:

- la legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, ha previsto l’introduzione di diversi strumenti e misure volte alla prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo, tra i quali l’adozione di “Piani triennali di prevenzione della corruzione”;
- la legge 190/2012 individua una serie di “barriere interne” all’amministrazione, volte ad arginare il fenomeno corruttivo, ed in particolare prevede:
 - l’obbligatoria adozione, da parte di ciascuna amministrazione, dei piani di prevenzione del fenomeno corruttivo, ispirati a modelli di risk management, dei quali la legge definisce il contenuto minimo;
 - l’approvazione, da Parte della Autorità Nazionale Anticorruzione, del Piano Nazionale Anticorruzione, con finalità di coordinamento;
 - la delega al Governo per la disciplina dei casi di non conferibilità e di incompatibilità degli incarichi dirigenziali, in presenza di situazioni di conflitti di interesse o di sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione;
 - la delega al Governo per l’adozione di un testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo;
 - il rafforzamento del codice di comportamento dei dipendenti pubblici, con la sanzionabilità della relativa violazione in termini di responsabilità disciplinare;
 - la fissazione di elevati livelli di trasparenza, con delega al Governo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
 - la tutela del c.d. whistleblower, con la previsione del divieto di comminare sanzioni di tipo discriminatorio, in qualche modo correlate alla denuncia di condotte illecite, di cui il pubblico dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro;

Richiamati i commi 60 e 61 del citato art. 1 della legge 190/2012 che rinviano ad apposite intese in sede di Conferenza unificata, di cui all’art. 8, comma 1, del D.Lgs. 281/1997, la definizione degli adempimenti, con indicazione dei relativi termini, delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti all’attuazione delle disposizioni ivi contenute e di quelle dettate dai decreti legislativi previsti dalla medesima;

Viste:

- la circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, recante “Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- l’intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l’attuazione dei richiamati commi 60 e 61 dell’art. 1 della legge 190/2012, sancita il 24 luglio 2013;

- la deliberazione n. 72/2013, avente ad oggetto “Approvazione Piano Nazionale Anticorruzione” con la quale l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione, come predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e trasmesso dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione alla Commissione in data 6 settembre 2013;
- la determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, recante l’aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- la Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 con la quale l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- la Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 recante "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- la Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 recante “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;

Considerato che:

- la L. 190/2012 ha fatto del principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione;
- in attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012 sopra citata, il Governo ha adottato il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, comma 2, D.Lgs. 33/2013);
- nel decreto è specificato che le misure del Programma triennale della trasparenza e dell’integrità sono collegate al Piano triennale della prevenzione della corruzione e che, a tal fine, il Programma costituisce, di norma, una sezione di detto Piano;

Visto il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

Considerato che la novella del 2016 ha stabilito che un contenuto indefettibile del PTPC riguarda la definizione delle misure organizzative per l’attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza; la soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l’integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l’individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come “apposita sezione”;

Visto il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;

Rilevato che, a norma dell’art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, come modificato dal D.lgs. 97/2016, *“L’organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L’organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della*

trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorita' nazionale anticorruzione. Negli enti locali il piano e' approvato dalla giunta";

Considerato che il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), e i relativi aggiornamenti annuali, per le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n.165/2001, costituisce atto di indirizzo ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione (art. 1, comma 2-bis, legge n. 190/2012);

Preso atto che il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (§ 5.1) ricorda che tra i contenuti necessari del P.T.P.C. vi sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, raccomandando agli organi di indirizzo di prestare particolare attenzione alla individuazione di tali obiettivi “ .. *nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione*”;

Richiamata la norma UNI ISO 37001:2016, relativa al Sistema di Gestione Anticorruzione (*Anti-Bribery management system*), pubblicata ad ottobre 2016, con l'obiettivo di aiutare organizzazioni e imprese a prevenire e contrastare fenomeni di corruzione, sviluppando e consolidando una cultura della trasparenza e dell'integrità;

Dato atto che con decreto del Sindaco n. 64343 del 6 novembre 2018, il Segretario Generale del Comune di Carpi, dott.ssa Anna Lisa Garuti, è stata nominata Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente e Responsabile per la trasparenza;

Ritenuto, pertanto, di indicare gli obiettivi strategici per il prossimo triennio 2019-2021, che l'Ente intende perseguire in materia, in modo che essi siano recepiti e declinati nei vari documenti di programmazione strategico-gestionale quali: il Documento Unico di Programmazione (D.U.P.), il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T. 2019-2021) e il Piano degli obiettivi, dando atto che il Comune è, comunque, chiamato ad adottare o ad aggiornare concrete e effettive misure di prevenzione di fenomeni corruttivi, in coerenza con l'atto di indirizzo (PNA e relativi aggiornamenti) approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione;

Visti:

- il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con d.lgs. 267/2000;
- lo Statuto comunale;
- il Regolamento del Consiglio Comunale, approvato con deliberazione consiliare n. 150 del 18 dicembre 2014;

Dato atto che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio del Comune;

Acquisito sulla proposta della presente deliberazione il parere favorevole del Segretario generale, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

Tutto ciò premesso,

PROPONE

AL CONSIGLIO COMUNALE DI DELIBERARE QUANTO SEGUE:

di definire, come di seguito riportati e in ragione di quanto sopra premesso, per il prossimo triennio 2019-2021, gli obiettivi strategici del Comune di Carpi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, al fine del loro recepimento e conseguente declinazione nei vari documenti di programmazione strategico-gestionale dell'Ente:

OBIETTIVO STRATEGICO n. 1

Potenziamento degli strumenti di prevenzione e di contrasto di fenomeni di corruzione e di illegalità attraverso l'adozione di sistemi di gestione secondo standard volontari internazionali: ottenimento e mantenimento certificazione UNI ISO 37001:2016

Descrizione:

La norma UNI ISO 37001:2016 "*Anti-bribery management systems*", pubblicata nel mese di ottobre 2016, rappresenta uno standard volontario certificabile, disponibile su scala internazionale, in materia di sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione, applicabile a qualsiasi organizzazione pubblica o privata. La norma internazionale è stata elaborata, in lingua italiana, sotto la competenza della Commissione tecnica UNI "Sicurezza della società e del cittadino", che ha giudicato la norma 37001 rispondente, dal punto di vista tecnico, alle esigenze nazionali e ne ha proposto, alla Commissione Centrale Tecnica dell'UNI, l'adozione nella versione in lingua italiana. La Commissione Centrale Tecnica dell'UNI ha dato la sua approvazione il 13 dicembre 2016, la norma è stata ratificata dal Presidente dell'UNI ed è entrata a far parte del corpo normativo nazionale il 20 dicembre 2016. La norma definisce requisiti per pianificare, attuare e mantenere un sistema di gestione e controllo dei rischi di corruzione, che si articola nelle seguenti fasi: analisi e valutazione dei rischi di corruzione, programmazione e attuazione di misure e controlli anticorruzione, sorveglianza sulla loro applicazione e riesame periodico sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema di prevenzione, in modo da assicurarne il miglioramento continuo.

L'adozione di un sistema di gestione 37001, integrato con i sistemi di controllo dei rischi di corruzione già esistenti all'interno dell'organizzazione (PTPCT, codice di comportamento ecc.), rappresenta un'opzione che l'Amministrazione sceglie di perseguire con la finalità di migliorare la capacità dell'organizzazione di pianificare e attuare misure "appropriate" rispetto al rischio corruzione e "Ragionevoli" rispetto alla probabilità di successo relativamente all'obiettivo di prevenire, rilevare e affrontare la corruzione.

La certificazione di conformità alla norma ISO 37001, da parte di un soggetto terzo indipendente, fornisce significative garanzie circa l'adeguatezza e l'effettività del modello e serve all'organizzazione per attestare, dimostrare, comunicare, dare evidenza della serietà dell'approccio volontariamente assunto in materia, nonché per consolidare la propria immagine quale istituzione che presidia l'operato dell'organizzazione e investe concretamente nella legalità. La durata della certificazione è triennale e il relativo mantenimento, ad avvenuta acquisizione, è subordinato alla positiva conduzione di "audit" di sorveglianza da parte dell'ente certificatore, contribuendo a garantire l'integrità e il mantenimento dell'efficacia del sistema di gestione nel tempo.

La norma UNI ISO 37001, inoltre, adottando la medesima struttura comune (cd. "High Level Structure") a tutte le altre norme ISO sui sistemi di gestione delle organizzazioni, costituisce uno standard integrabile con altri standard largamente diffusi, quali ad esempio la UNI ISO 9001:2015, sui sistemi di gestione per la qualità, la UNI ISO 45001:2018, sui sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, e la UNI ISO 14001:2015 sui sistemi di gestione ambientale. L'avvio, nell'esercizio 2019, del percorso di certificazione rispetto alla norma ISO 37001, segna, pertanto, l'apertura dell'organizzazione al tema introdotto dalle nuove norme internazionalmente riconosciute, inerenti al concetto di "*Risk Based Thinking*", e i relativi risultati potranno essere valutati ai fini di un eventuale percorso di implementazione dei diversi Sistemi di Gestione in modo integrato.

Il Consiglio Comunale dovrà essere periodicamente aggiornato, anche per il tramite della competente commissione, in ordine all'andamento del processo di certificazione.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 2

Revisione della mappatura dei processi dell'organizzazione che sono potenzialmente a rischio di "corruzione" e sviluppo di un percorso di analisi dei rischi che tenga conto dei controlli esistenti a presidio del rischio, valutandone l'efficacia e l'idoneità sotto il profilo operativo

Descrizione:

Il processo di gestione del rischio di corruzione muove dalla rilevazione e dalla mappatura dei processi dell'organizzazione che sono potenzialmente a rischio di corruzione ("rischi ragionevolmente prevedibili").

La mappatura dei processi, afferenti a ciascuna area/sottoarea, e delle relative fasi, consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio potenziale di corruzione, secondo l'accezione più ampia contemplata dalla normativa, dal PNA e dalle tecniche di gestione del rischio (risk management).

Per processo si intende un insieme di attività correlate tra loro che creano valore trasformando risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo), destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Ogni processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo più complesso, eventualmente con il concorso di più amministrazioni.

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase.

Obiettivo della revisione è quello di:

- mappare correttamente e adeguatamente i processi "a rischio" in relazione alla natura, all'attività e al contesto esterno e interno dell'organizzazione;
- identificare i processi sensibili in modo sufficientemente analitico e dettagliato per rappresentare i rischi di corruzione ad essi connessi.

Dovranno poi essere determinati il tipo e il livello di controllo per la prevenzione della corruzione, associati ad ogni categoria di rischio individuato; il livello di rischio dovrà essere misurato in ragione dalla combinazione tra rischio del processo/attività ed efficacia dei controlli atti a contenere il rischio medesimo: mentre il livello di rischio lordo, infatti, esprime il rischio intrinseco in assenza di azioni per gestirlo, il livello di rischio netto esprime il rischio che residua dopo aver intrapreso determinate azioni di riduzione. La valutazione del livello del rischio residuo, nel tempo, costituisce un indice significativo dell'efficacia delle politiche di prevenzione della corruzione attuate e annualmente aggiornate.

La metodologia di valutazione del rischio "corruttivo" dovrà pertanto essere integrata dalle seguenti azioni:

- quantificazione della probabilità e dell'impatto di rischi specifici (rischio lordo);
- valutazione dell'efficacia dei controlli esistenti volti a ridurre il rischio lordo;
- valutazione del rischio netto tenendo conto dell'incidenza e dell'efficacia dei controlli esistenti, ossia la situazione allo stato attuale (rischio residuo);
- valutazione dell'incidenza dei controlli supplementari previsti sul rischio netto (residuo);
- definizione dell'obiettivo di rischio, ossia il livello di rischio che l'organizzazione reputa tollerabile.

Dovranno quindi, coerentemente, essere pianificate misure di trattamento specifiche, da attuare nelle fasi dei processi che presentano un livello di rischio specifico netto superiore a quello ritenuto tollerabile.

Il presente obiettivo dovrà essere realizzato entro 4 mesi dall'adozione del PTPCT 2019-2021.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 3

Accrescere il grado di consapevolezza dei componenti dell'organizzazione, ad ogni livello, attraverso adeguati percorsi di formazione

Descrizione:

Il funzionamento del sistema di gestione dei rischi di "corruzione", anche se adeguatamente concepito sotto il profilo della pianificazione delle regole, esige l'apporto consapevole di tutti i suoi attori, ad ogni livello.

In particolare i singoli componenti l'organizzazione, non solo devono astenersi dal compimento di atti e azioni di tipo "corruttivo", ma devono essere posti nelle condizioni di individuare eventuali potenziali situazioni critiche e di porre in essere le misure di trattamento previste dal sistema di gestione stesso, fornendo, ciascuno, il proprio contributo per stimolare il mantenimento di un ambiente organizzativo sfavorevole alla diffusione della corruzione. Per questo motivo è essenziale che tutto il personale sia formato ed è facile comprendere come la formazione in materia di integrità e anticorruzione sia uno degli strumenti più utilizzati e raccomandati sia a livello internazionale, sia a livello nazionale, per contrastare il fenomeno corruttivo.

Dovranno, conseguentemente, essere attivate – tenendo conto delle caratteristiche funzionali, dimensionali, strutturali e organizzative dell'Ente – adeguate iniziative di formazione in tema di prevenzione della corruzione, differenziate in rapporto alla diversa natura dei soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione e di trasparenza e ai diversi contenuti delle funzioni attribuite. L'offerta formativa dovrà essere definita all'interno di un piano della formazione formalizzato; la misura dovrà essere prevista nell'ambito del PTPCT 2019-2021.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 4

Accrescere il livello di informatizzazione dei processi e di affidabilità e conformità degli adempimenti in materia di trasparenza

Descrizione:

L'informatizzazione dei processi consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità delle istanze di processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili, con emersione delle responsabilità per ciascuna fase. La tracciabilità dei flussi, cioè la possibilità di ricostruire ex post il percorso formale delle decisioni e dei controlli applicati, anche nelle fasi intermedie, rappresenta uno strumento essenziale nell'ambito delle politiche di prevenzione della corruzione. Inoltre l'integrazione dei gestionali e la relativa interoperabilità riduce il rischio di errori e duplicazioni di attività e favorisce l'accesso semplice e immediato alle informazioni di processo e la conservazione delle stesse nel tempo. Si reputa pertanto fondamentale l'evoluzione sempre più massiva e trasversale di strumenti informatici interoperabili, intesi a garantire trasparenza e tracciabilità delle procedure amministrative.

L'accrescimento del livello di informatizzazione dei processi costituisce obiettivo incrementale nel triennio 2019-2021.

Quanto all'applicazione delle disposizioni di cui al D.lgs. 33/2013, si ribadisce che la trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione: essa infatti è posta al centro di molte indicazioni e orientamenti internazionali in quanto strumentale alla promozione dell'integrità ed allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica. In coerenza con quanto sopra disposto in ordine alla diffusione, massiva e trasversale, di strumenti informatici interoperabili, si reputa fondamentale l'acquisizione e utilizzo di sistemi informatici, per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/201, che consentano automatismi integrati delle pubblicazioni nonché la qualità e conformità tecnica, agli standard definiti a livello nazionale, delle informazioni e dei dati pubblicati.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 5

Affinamento del sistema dei controlli interni in una prospettiva di integrazione e chiarezza organizzativa

Descrizione:

Un supporto determinante nel perseguimento degli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione è fornito dal sistema dei controlli interni che l'Ente è tenuto ad approntare in attuazione del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 7 dicembre 2012, n. 213, il quale ha – come noto - rafforzato la struttura dei controlli, “interni” ed “esterni sulla gestione”, negli Enti locali.

La riforma del sistema dei controlli avviata con il D.L. 10 ottobre 2012, n. 174 “Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”, e rafforzata dalla L. 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, impone che detto sistema sia integrato e completato con gli strumenti previsti dai principi generali di revisione aziendale e, con particolare riferimento alla politica di prevenzione della corruzione, sia ispirato a modelli di risk management caratterizzati dalla promozione della cultura del rischio all'interno dell'organizzazione, dall'introduzione di sistemi di identificazione degli eventi rilevanti, strumenti di analisi, valutazione e trattamento del rischio, di assetti di risposte al rischio, piani di comunicazione e circolazione interna ed esterna delle informazioni (trasparenza interna ed esterna).

Tra i più significativi vantaggi derivanti dall'integrazione a “sistema” delle diverse tipologie di controllo interno, si possono menzionare i seguenti:

- evitare duplicazioni e sovrapposizioni di azioni ascrivibili a tipologie diverse di controllo;
- creare le necessarie integrazioni tra importanti fasi gestionali, quali la programmazione, attuazione e rendicontazione;
- favorire la tempestività e l'efficacia delle azioni correttive;
- rassegnare agli organi di indirizzo e controllo politico amministrativo e alla cittadinanza un quadro complessivo e coerente, in corso di attuazione e a consuntivo, dell'azione amministrativa.

Inoltre un sistema di controllo efficace non può prescindere da approcci di risk management olistici e coerenti, che devono essere operativamente integrati nella gestione dell'organizzazione e quindi dall'applicare un processo di conduzione del sistema che si sviluppa sui seguenti assi: analisi e valutazione del rischio, programmazione e attuazione di misure di controllo commisurate ai rischi, monitoraggio.

L'implementazione di un sistema di controllo funzionale si riflette sulla capacità dell'organizzazione di operare in ottica di efficacia ed efficienza globale, adottando strumenti che consentono di tenere sotto controllo i processi e le attività.

Si ritiene pertanto fondamentale, nel triennio 2019-2021, sviluppare, progressivamente, un sistema integrato dei controlli interni che muova dall'identificazione e dal potenziamento delle tecniche di controllo più avanzate, associate a significativi rischi potenziali.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 6

Promuovere e favorire la riduzione del rischio di corruzione e di illegalità nelle società e organismi partecipati

Descrizione:

In attuazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190, del D.Lgs 14 marzo 2013 n.33, con l'adozione delle Linee guida approvate con determinazione n. 1134/2017, cui si rinvia per indicazioni di dettaglio, l'Autorità ha precisato le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che le società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni sono tenuti ad attuare successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97. Entro il 31 gennaio 2018 anche le amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti dovevano adeguare i propri PTPC alle indicazioni contenute nella determinazione ANAC n. 1134/2017 alla luce dei compiti di vigilanza e di impulso ad esse attribuiti. Il PTPCT di Carpi è stato adeguato in questa direzione nei termini prescritti.

Il Comune di Carpi dovrà proseguire nel percorso di definizione di azioni tendenti alla riduzione del rischio di corruzione e di illegalità in tali enti, perseguendo, nel caso di società con capitale prevalentemente pubblico, un obiettivo di integrazione e condivisione delle politiche con gli altri soci pubblici, in coerenza con quanto prescritto dalla Corte dei Conti Emilia Romagna, in relazione alle misure di razionalizzazione, con la deliberazione n. 148/2018/VSGO.

PROPONE INOLTRE

di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, c.4 del D.lgs. n. 267/2000 al fine di rispettare il termine di legge del 31 gennaio 2019.

Visto di regolarità tecnica

Oggetto: Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione per il triennio 2019-2021. Approvazione

Il sottoscritto GARUTI ANNA LISA, visto l'art 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, esprime parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica della proposta di provvedimento indicata in oggetto. n° 6 del 28/01/2019.

Note:

Carpi, 28/01/2019

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio on line del Comune di Carpi consecutivamente dal giorno 06/03/2019 al giorno 21/03/2019.

Il Messo Comunale
MARIA LUISA ANCESCHI

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva in data 16/03/2019 decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione ai sensi dell'art. 134, co. 3 del d.lgs. 267/00

La presente deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del d.lgs. 267/2000